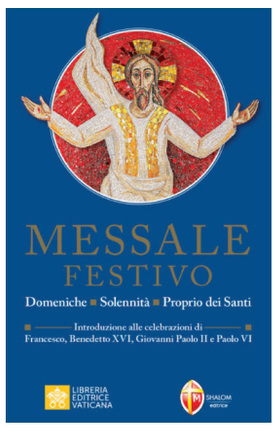

Venerdì 24 giugno 2022

ANNO LV n° 149
1,50 €
Sacratissimo Cuore di Gesù

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

9 771120 602009 20624

www.editriceshalom.it

Editoriale

Più che mai col Papa contro la guerra

VIA DAI GORGHI DELL'ODIO

MARCO **IMPAGLIAZZO**

Si è prossimi ai quattro mesi di guerra in Ucraina. Quattro mesi di morte, di distruzione, d'inferno. Ma pure di militarizzazione delle coscienze e di linguaggio bellicista, che ci trascina nel gorgo del bipolarismo dell'odio, in cui quello che conta non è capire e progettare il dopo ma schierarsi o addirittura tifare. In tale clima bellicistico, diversi commentatori hanno tentato di trascinare anche papa Francesco accusato di aver detto che la guerra non è una favola, e soprattutto che «non ci sono buoni e cattivi metafisici». Il Papa ha ricordato che la guerra non è mai giusta, e che non è sua intenzione benedire una parte contro l'altra. Sono passati alcuni giorni, ma è bene tornare a riflettere a mente fredda sulle parole e sui gesti di pace che Francesco ci ha via via consegnato. Tanti, troppi commentatori in diverse occasioni sono insorti, risentiti. E allora giù con il "mantra" che c'è un aggressore e un aggredito. Come se non fosse chiaro. Come se il Papa non lo sapesse, lui che il 25 febbraio si è recato dall'ambasciatore russo presso la Santa Sede per esprimere il proprio sgomento e la propria condanna. Francesco lo ricorda continuamente per le altre guerre (oggi dimenticate) in Etiopia, in Yemen, in Siria, in Sud Sudan, in Kivu (un altro cuore ferito del mondo dove vorrebbe recarsi)... In molte occasioni ha detto parole forti e chiare sulle sofferenze del popolo ucraino, invocando di fermare il massacro. Anche il Papa è consapevole della polemica che divide l'opinione pubblica: «Qualcuno può dirmi a questo punto: ma lei è a favore di Putin! No. Sono semplicemente contrario a ridurre la complessità alla distinzione tra i buoni e i cattivi, senza ragionare su radici e interessi». La realtà è sempre complessa. Tanto più la realtà di una guerra. Ma è proprio questa faticosa dimensione della complessità a risultare inaccettabile ai molti semplificatori. C'è chi ha scritto: «Troppa complessità, Santo Padre», e propone la sua ricetta: «Nella cucina degli ucraini sul cartellino con il promemoria "Cosa manca oggi" è scritto: armi, armi e ancora armi». Ma la condotta reale della guerra sul terreno ci mostra un'altra storia: oltre le sofferenze senza limite, c'è il rischio che diventi permanente. Questo è ciò che i "tifosi" non vedono, e che mette in allarme il Papa, è che la guerra ci trascina in un ingranaggio senza limiti. Una guerra che non si saprà più come fermare com'è accaduto ai recenti conflitti. E qui c'è il rischio dell'escalation nucleare. Dopo di che le ragioni non varranno più e trionferà solo la paura. Lucio Caracciolo ha notato che «il conflitto è tale che in qualsiasi momento può slittare verso esondazioni incontrollabili. Fa male pensare che possiamo farci poco. Fa peggio pensarsi padroni del gioco». L'Europa non può incamminarsi sonnambula verso l'abisso, come già accaduto. Durante il recente viaggio a Kiev dei tre premier, Macron ha dichiarato che «l'Ucraina non avrà mai pace se l'obiettivo finale è mettere in ginocchio la Russia». Con Scholz e Draghi i tre Paesi fondatori dell'Europa comunitaria cercano una via d'uscita. È difficile ma la caratteristica delle democrazie è di pensare alla pace, solo le autocrazie stanno comode nella guerra, che le puntella. La morte di ogni ipotesi di mediazione ci imprigiona in una trappola. Il Papa ci sta anche dicendo: alzate lo sguardo oltre il campo di battaglia e guardate quanto il conflitto sta prendendo in ostaggio un mondo affamato e a corto di energia.
«La guerra ha una potenza demoniaca […] e il Papa è tra i pochi a possedere la forza (morale e intellettuale) di spezzare questo cerchio perverso», ha scritto Marco Revelli: «Francesco ha parlato la lingua della Terra, non quella di un qualche Stato, o popolo, contrapposto ad altri».

continua a pagina 2

IL FATTO

Francesco: una violenza diabolica, come Caino e Abele. L'Europa aumenta la spesa militare. Da Biden nuovo invio di armamenti

Porte aperte a Kiev

Ucraina e Moldavia candidate ufficialmente all'ingresso nell'Unione Europea. Balcani delusi
Draghi chiede un vertice speciale entro luglio su petrolio e gas. Solo un cenno al tetto ai prezzi

Il Consiglio Ue assegna lo status di candidati all'adesione per Kiev e Chisinau. Zelensky: grazie, l'Europa è il nostro futuro. Nel vertice dei 27 stabilito anche «ulteriore sostegno militare» all'Ucraina. Ma scoppia il caso dell'allargamento ai Balcani occidentali, frenato dal veto della Bulgaria. Intanto il premier italiano, insoddisfatto dai progressi di Bruxelles sull'energia, vuole un vertice straordinario a luglio. Sponda di Macron e Letta pressa Scholz sul tetto al prezzo del gas.

Primopiano pagine 4-7

Installazione nel centro di Kiev che rivolge alle nazioni amiche dell'Ucraina un appello per nuovi aiuti

I nostri temi

L'ANALISI

Aung San Suu Kyi, 77 anni che sfidano la violenza

ALBERTINA **SOLIANI**

Domenica, Aung San Suu Kyi ha compiuto 77 anni. Per tornare poi in cella.

A pagina 3

IL COMMENTO

Fisco e inflazione chi salverà le buste paga?

FRANCESCO **DELZIO**

Chi salverà le buste paga degli italiani dal tornado dell'inflazione galoppante?

A pagina 3

NON SOLO KIEV

Cabinda, dove il greggio infiamma la lotta all'Angola

La guerra in Angola tra autorità di Luanda e ribelli separatisti della Cabinda dura dall'8 novembre 1975, va avanti da 17.030 giorni con 30mila morti.

Alfieri a pagina 7

IL RACCONTO DELLE UCCISIONI

Noi, testimoni dell'orrore delle truppe russe a Mariupol

Nello Scavo

inviato a Odessa a pagina 7

STATI UNITI Limiti bocciati

Corte suprema: a spasso armati senza licenza

La Corte Suprema americana, a maggioranza di nomina repubblicana, ha bocciato le restrizioni al porto di armi a New York. Il Secondo emendamento, affermano i nove giudici, si «applica anche fuori dalla propria abitazione». Con questa decisione viene ampliato il diritto alle armi dichiarando anticostituzionali le stringenti regole vigenti a New York. Delusione di Joe Biden.

Servizio a pagina 20

EMERGENZE Il direttore don Pagniello: «Preoccupano le disuguaglianze. Attenti al disagio mentale»

Giovani dispersi e anziani soli L'allarme Caritas sulle povertà

L'INDAGINE DELLA CEI

Prevenzione degli abusi sui minori nella Chiesa Report nazionale al via

Prendono forma le cinque linee di azione della Cei, per prevenire e contrastare gli abusi sui minori. Ieri, l'avvio del I Report sulle attività dei Servizi diocesani e dei Centri di ascolto e tutela.

Muolo

a pagina 22

PAOLO **LAMBRUSCHI**

Non tornare indietro dopo la pandemia. Le indicazioni date dal Papa alla Caritas un anno fa, e dal cardinale Zuppi, neo presidente della Cei, lunedì scorso sono state recepite dai delegati di 165 diocesi italiane che a Rho hanno dato vita al 42° convegno nazionale delle Caritas diocesane. «Mi preoccupa la povertà educativa, uno dei problemi più grandi», dice il direttore don Marco Pagniello.

Servizi a pagina 10

OLTRE 1.500 LE VITTIME

Sisma in Afghanistan: il fango frena i soccorsi

Vecchia a pagina 12

INCONTRO MONDIALE

Famiglie alla ricerca della chiesa domestica

Moia a pagina 13

IL NUOVO PIANO

Mps: ricapitalizzazione ma con 4mila esuberi

Mazza a pagina 16

Lunario

Marina **Corradi**

Urla dal silenzio

Questa mattina le notizie peggiori sono, temo, quelle che mancano. Paktika, la regione dell'Afghanistan colpita da un terremoto del sesto grado, è isolata. Le vie d'accesso, già scarse, sono inondate da improvvise forti piogge. Interrotte le comunicazioni. La Rete, se poi c'era in quei villaggi fra le montagne, saltata. Paktika già era un posto fuori dal mondo, ora lo è del tutto. Mille morti? Si allarga attorno a quella zona il terribile silenzio di quando, in realtà, non si sa quasi nulla, perché tutto da quei villaggi tace.
Più che ai morti però penso ai vivi, a chi è intrappolato tra le macerie e grida e urla, ma niente, nessuno risponde. Penso a chi nel buio scava con le unghie, alle madri rimaste sotto con i bambini; e a chi è fuori, invece, salvo, ma impotente davanti alle rovine di una casa in cui c'erano quelli che amava. Troppo dolore emana, nel silenzio, da quel punto dell'Asia. Sono quei giorni in cui, lo ammetto, chiederei a Dio perché, con rabbia. Gente già tanto povera, massacrata dalla guerra, assediata dalla fame, e ora un terremoto: e, sopra ancora, il fango. Perché?
Dall'Afghanistan però, leggo, i talebani hanno chiesto aiuto al mondo: aiuto, al nemico Occidente. Possibile che la miseria e l'impotenza siano infine oggi, laggiù, più forti dell'odio? Sarebbe una notizia, questa. La sola buona, la sola sorprendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORÀ 7

SCENARI

Arte contemporanea tra Dolomiti e piccoli borghi

Beltrami a pagina I

CALCIO

Le penne mondiali che fecero la storia di Spagna 1982

Castellani e Zara a pagina VII

Avvenire
Venerdì 24 giugno 2022

L'INTERVISTA

«I nuovi poveri sono i giovani Ora aiuti a famiglie e anziani»

Il bilancio del 42° convegno nazionale Caritas nelle parole di Don Pagniello: «Preoccupano le nuove forme di disuguaglianza. Attenti al disagio mentale nei territori, si torni a parlare di prevenzione»

PAOLO **LAMBRUSCHI**
Rho (Milano)

Non tornare indietro dopo la pandemia. Le indicazioni date dal Papa alla Caritas un anno fa, all'udienza per il mezzo secolo, e dal cardinale Zuppi, neo presidente della Cei, lunedì scorso sono state recepite dai delegati di 165 diocesi italiane che a Rho hanno dato vita al 42° convegno nazionale delle Caritas diocesane. E quindi elaborate da padre Giacomo Costa, presidente della Fondazione Culturale San Fedele e consultore della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi con il direttore don Marco Pagniello, raccogliendo le suggestioni emerse dal confronto nei gruppi per provare a indicare le prospettive.

Don Pagniello, quali sono le principali preoccupazioni della Caritas dopo questo biennio segnato dagli effetti della guerra e del Covid?

Mi preoccupano in generale le forme di disuguaglianza che si stanno acuendo e in particolare tre nuove povertà. La povertà educativa, uno dei problemi più grandi perché i giovani hanno risentito di più di questo tempo difficile, e in particolare la dispersione scolastica. In Italia ci sono troppi abbandoni e chi lascia gli studi non viene cercato e sostenuto dalle istituzioni – quindi anche da noi – per riprendere il cammino. Dobbiamo fare la nostra parte anche con altre realtà.

La seconda?

Il disagio mentale causato e amplificato dalla pandemia. Il cardinale Zuppi lo sottolineava lunedì scorso nel suo intervento al convegno. Dopo tanta fatica la neuropsichiatria dice che aumentano i casi presi in carico a fronte della mancanza di strutture territoriali. Servono non solo case famiglia, ma strutture più leggere che possano offrire sollievo anche alle famiglie.

E gli anziani?

È la terza povertà. I dati dicono che sempre di più ricorrono alla Caritas, magari per il pacco viveri. In particolare chi vive di pensione sociale e in affitto paga sulla propria pelle gli effetti del caro bolletta e degli aumenti di prezzo degli alimentari anche per la guerra. Credo sia poco dignitoso in una nazione come l'Italia, che ha conosciuto stagioni migliori e deve trovare il coraggio di elaborare politiche di sostegno agli anziani anche per renderli protagonisti.

Di fronte alle guerre come in Ucraina e ai conflitti dimenticati, cosa propone la Caritas?

Abbiamo bisogno di capire il globale per leggere il locale, è la terza guerra mondiale a pezzi a dircelo. Penso al grande tema dell'immigrazione e di come l'accoglienza, nella quale siamo in prima linea, nasca dal fatto che tante persone sono costrette a lasciare la propria terra per guerre carestie e siccità. Dobbiamo avere il coraggio di tornare a parlare di prevenzione, accanto alla libertà di partire c'è quella di restare sul territorio dove si è nati o cresciuti. Conosco molti migranti e non ho visto in nessuno di loro la gioia piena di lasciare casa propria. Le vittime di guerre e persecuzioni qui respirano pace e libertà, ma portano dentro un grande dolore.

Ma come si possono chiedere nuove politiche di pace?

La pace si costruisce in assenza di guerra. In occasione dei 50 anni della legge sull'obiezione di coscienza dobbiamo interrogarci su come trovare modi nuovi di obiezione alle armi e nuovi sistemi di difesa per chi viene aggredito. Lo Spirito di pace ci sta sicuramente suggerendo qualcosa, è tempo di ascoltarlo.

Come cambieranno le Caritas per non tornare agli anni precedenti la pandemia?

Il cammino sinodale ci offre la possibilità di riscoprire la nostra storia. Abbiamo scelto di camminare con i poveri, oggi dobbiamo tornare a farlo lavorando con gli altri. Caritas italiana dopo questo convegno ha ascoltato e poi proverà ad aiutare le Caritas diocesane a non cadere nelle sacche dell'assistenzialismo guardando oltre, assumendosi responsabilità e trovando nuove vie per farsi compagni di viaggio dei poveri. Senza dimenticare il valore della profezia più che della denuncia. Non dobbiamo fare tutto, anche lo Stato e altre parti della Chiesa devono fare la propria parte. Dalle intuizioni raccolte in questi giorni di convegno dai territori si ridisegnerà la Caritas che affronterà con competenza e passione le nuove sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra: giovani al lavoro. Sopra: don Marco Pagniello

Disabili, questionario choc a Nettuno

«Sento che sto perdendo vita?», «mi sarei aspettato qualcosa di diverso a questo punto della mia vita?», «desidererei fuggire da questa situazione?», «mi sento in imbarazzo a causa del comportamento del mio familiare?». E soprattutto, « mi vergogno di lui?», «provo del risentimento nei suoi confronti?», «non mi sento a mio agio quando ho amici in casa?», «mi arrabbio per le mie reazioni nei suoi riguardi?». Sono le domande choc contenute in un questionario che il Comune di Nettuno, in provincia di Roma, ha sottoposto alle famiglie con disabili a carico e che ha provocato una serie di reazioni indignate da parte dei cittadini che devono compilare il modulo per ottenere i fondi della Regione Lazio. Reazioni così energiche che il Comune ha deciso di fermare la distribuzione del questionario «per un approfondimento con il competente Dipartimento della Regione Lazio». Un plauso alla sospensione del questionario è arrivato da ministro per le Disabilità Erika Stefani.

IL RACCONTO DI CARITAS-SPES E CARITAS UCRAINA

Emergenza umanitaria, il grazie arrivato da Kiev

Le conclusioni dell'assise dedicate alla guerra. Tarquinio: si mobiliti la società civile. Stimamiglio: la politica resta sorda

Rho (Milano)

«Senza di voi non ce l'avremmo fatta. Grazie alla famiglia Caritas e alla solidarietà della parrocchie italiane. Ma la situazione resta drammatica». Padre Vyacheslav Grynevych, segretario generale di Caritas-Spes (la Caritas della Chiesa cattolica di rito latino) ha ringraziato mercoledì sera al 42° Convegno delle Caritas nazionali chi in quattro mesi ha inviato aiuti consentendo di sostenere 500 mila persone e quanto hanno accolto i profughi. L'incontro è stato caratterizzato dai brani eseguiti da due maestri di violino, la russa Ksenia Milas e l'ucraino Oleksandr Semchuk, coniugi che dal 24 febbraio girano l'Italia proponendo concerti di beneficenza con il progetto "La musica unisce".

Grynevych ha indicato le nuove emergenze. «Servono cibo, farmaci e prodotti per l'igiene. A Dnipro ad esempio ci occupiamo di oltre 5.000 persone che hanno bisogno di aiuti, ci sono file lunghissime. Durante l'attesa proviamo a fornire supporto psicologico». Le nuove emergenze? «Il supporto psicologico agli sfollati – prosegue Tetiana Stawnichy, presidente di Caritas Ucraina –, soprattutto a bambini e mamme, la maggioranza dei nostri assistiti». L'organismo della chiesa greco cattolica ha aiutato finora con cibo e kit di prima assistenza un milione di persone. «Nessuno sa quanto durerà il conflitto, certo avrà conseguenze per tutti. Il grano cui tutto il mondo è interessato è stato seminato, ma basterà per la nostra sussistenza. Siamo preoccupati per il taglio del gas per il riscaldamento. La stagione fredda da noi arriverà tra poco». Ambedue le Caritas registrano il ritorno dei profughi dall'Europa. «Ma spesso la loro casa è stata bombardata – segnala padre Vyacheslav – e sono costretti a vivere in alloggi di altre famiglie scappate. E ci sono immobili inabitabili senza finestre perché il vetro è introvabile. Lo importavamo da Russia e Bielorussia. Senza scambi commerciali siamo molto più poveri». Amina Krvavac, direttrice del museo dell'infanzia di guerra di Sarajevo, ha presentato l'attività che punta a conservare la memoria delle vittime innocenti dei conflitti. «Dal 2014 raccogliamo materiale in Ucraina, dopo lo scoppio del conflitto siamo stati evacuati».

Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, preoccupato per la prospettiva di lunga durata del conflitto, torna a sollecitare l'intervento Ue. «Sogno che si metta in rete l'Europa, che mi piacerebbe federazione di Stati. La mobilitazione della società civile può far tornare protagonista Bruxelles spezzando le logiche della guerra». Altre grandi potenze potevano fare meglio: «Se Cina e Usa avessero agito insieme la guerra non sarebbe scoppiata», ha aggiunto.

«Bisogna vigilare sul cuore – dichiara don Stefano Stimamiglio, neo direttore di Famiglia Cristiana – che può organizzarsi per il bene, svuotando arsenali e riempiendo granai, ma anche per il male. Stanno cambiando tutti i riferimenti geopolitici: all'eclissi dell'Occidente corrisponde l'ascesa di Oriente, Africa e America Latina, dove Mosca conta più di quanto pensiamo. Non riusciamo a interpretare a fondo il cambiamento d'epoca».

(P. Lamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupa alloggio e allestisce piscina abusiva

Prima ha occupato abusivamente un alloggio comunale, poi ha realizzato una grande piscina fuori terra all'interno di un'aiuola sempre del Comune. È successo nell'area orientale di Napoli. La Polizia municipale ha scoperto che era stato occupato l'appartamento al piano terra in una palazzina di via del Flauto Magico al Rione Conocal, nel quartiere di Ponticelli. Ora stava realizzando un cortile recintato da un manufatto in mattoni di lapillo, cemento e ringhiera in ferro. In azione sono entrati gli uomini dell'unità operativa San Giovanni della Polizia Locale, intervenuti sul posto per le necessarie verifiche originate da una segnalazione, individuandone anche la responsabile, una giovane ventinovenne napoletana.

VEGLIA DI PREGHIERA IERI SERA A SANTA MARIA IN TRASTEVERE PER I 61MILA MORTI NELLE ROTTE VERSO L'EUROPA

Czerny: «Inaccettabile morire ancora di speranza»

PINO **CIOCIOLA**

Un fiore su ogni sedia di Santa Maria in Trastevere. I bimbi con le mamme in *chador*. Alcuni ragazzi con i segni addosso delle guerre nei loro Paesi. Le foto di chi non ce l'ha fatta, è stato ingoiato dal Mediterraneo o non ha retto al viaggio via terra. Perché «si può morire di speranza, nel mondo vecchio che abitiamo, perché non tutti sono liberi di andare dove desiderano, né di vivere come desiderano», dice il cardinale Michael Czerny, nella sua omelia durante la veglia di ieri sera. Perché – continua – «i sogni di alcuni, il loro stesso impegno, la loro lotta per una vita dignitosa, sono negati da altri». Perciò «ricordiamo i nomi di coloro che, anche quest'anno, nel Mediterraneo sono morti di speranza, cioè a causa della propria speranza. Il "mondo vecchio" è quello in cui si alimentano le diseguaglianze, i conflitti e l'indifferenza».

Veglia «per ricordare i 61mila migranti morti dal 1990 a oggi» e in particolare «i 3.200 profughi che dal gennaio 2021 hanno perso la vita alla ricerca di un futuro migliore» e anche in particolare i «323 bambini morti in Ucraina dall'inizio della guerra». Veglia presieduta appunto dal cardinale Czerny, Prefetto del Dicastero vaticano per il Servizio allo sviluppo umano integrale, organizzata dalla Comunità di sant'Egidio insieme a Caritas italiana, Centro Astalli, Fondazione Migrantes, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Scalabrini migration international network, Acli, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Acse.

Si prega, vengono accese candele, si pronunciano alcuni nomi di chi non c'è più. Come quelli del piccolo Mousa del Mali e del piccolo Omar, Gambia, «insieme ad altri giovani i cui corpi sono stati recuperati tra il 3 e il 17 aprile scorso nel fiume Kupa, al confine tra Croazia e Slovenia, morti mentre cercavano di raggiungere l'Italia».

Sì, «di speranza si continua a morire – continua il cardinale Czerny–. Questa sera siamo insieme a ricordarli tutti. Ogni vittima ha un nome, negare quel nome è un male che si cristallizza in strutture di peccato. Noi però siamo sentinelle del mondo nuovo». E «ci ricorda papa Francesco che «la speranza è la più piccola delle virtù, ma la più forte. E la nostra speranza ha il volto del Signore risorto». Ci sono tanti immigrati sui banchi della chiesa. Pregano. Non dimenticano chi ha perso il futuro solo perché ne cercava uno vivibile. «La tentazione di esercitare il potere come dominio dell'uomo sull'uomo, è conseguente alla perdita della relazione con Dio – spiega il cardinale –. Staccato dal Padre, diviso dal suo creatore, l'uomo non si riconosce più come chiamato a custodire e proteggere la fratellanza e il creato». Così «continua anche oggi a configurarsi il potere che logora e che ci logora: porta al vertice e contrappone, separa, opprime, poi fa precipitare». Un potere che «crea inferno per chi lo subisce, ma anche isola, svuota, imprigiona chi lo detiene». E dunque «scompaiono i tratti umani ed ecco la bestia, il mostro, il demonio».

(*Il videoracconto della veglia "*Morire di speranza*", è visibile on line sul sito www.avvenire.it e sul nostro canale Youtube*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della veglia a Roma

Dall'Italia

MIGRANTI/1

Sicilia, allarme per 500 su barcone

Un barcone con a bordo, secondo le prime stime, oltre 500 migranti, è stato intercettato a 90 miglia a sud est di Porto Palo (Siracusa). Sul posto, dove sarebbe in attesa anche una nave mercantile, stanno confluendo diverse unità della Guardia costiera italiana dalla Sicilia e dalla Calabria, per dare assistenza all'intervento coordinato dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera come Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo di Roma.

MIGRANTI/2

Salvini-Rackete, gli atti al Senato

Sarà il Senato a valutare se le frasi, pubblicate sui social, con cui Matteo Salvini, nell'estate di tre anni fa, ha definito l'allora comandante della Sea Watch 3, Carola Rackete, «sbruffoncella che fa politica sulla pelle di qualche decina di migranti» o «ricca tedesca fuorilegge», siano o meno coperte dall'insindacabilità per via del suo ruolo di senatore e, ai tempi, di ministro dell'Interno. A deciderlo è stato ieri il giudice del Tribunale di Milano, Maria Burza, che ha recepito una delle questioni preliminari avanzate dal legale di Salvini, Claudia Eccher, e ha quindi trasmesso Palazzo Madama gli atti del processo in cui il leader della Lega è accusato di diffamazione aggravata nei confronti dell'attivista 34enne. Il procedimento è nato in seguito a una querela della comandante della nave per salvare i migranti in mare. È andato peraltro fallito ieri il tentativo della donna tedesca, tramite il suo avvocato, di tentare una conciliazione, attraverso una memoria depositata in cui aveva manifestato l'intenzione di rimettere la querela nei confronti del segretario del Carroccio.

IL GIALLO

Trovato cadavere senza testa

Un grosso casolare di due piani immerso tra i boschi dell'Appennino forlivese, in una zona piuttosto isolata, accanto a un dirupo e raggiungibile tramite strade sterrate. È questa l'ambientazione del giallo che da mercoledì sera tiene impegnati i carabinieri di Meldola (Forlì-Cesena). È qui che la notte scorsa è stato trovato un cadavere senza testa, una scoperta macabra, una morte misteriosa ancora tutta da decifrare. Il corpo però ha almeno un nome, quello di Franco Severi, agricoltore di 55 anni, che abitava proprio nel casolare poco lontano dal luogo del ritrovamento, un dirupo a Cà Seggio di Civitella di Romagna. Al momento, nonostante si sia battuta tutta l'impervia zona, non sarebbe stata ritrovata la testa della vittima. Per gli investigatori si tratta senza alcun dubbio di omicidio.

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it
necrologie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni **€ 5,10** a parola + Iva;
con croce **€ 22,00** + Iva;
con foto **€ 42.00** + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.